



(Ri)formare docenti e studenti
tramite la pratica del dibattito
(Re)train teachers and students
through debate

Noemi Russo

Università degli Studi del Molise - n.russo7@studenti.unimol.it

ABSTRACT

This article aims to analyze the diffusion of the Debate methodology within the academic context. Following the Covid-19 pandemic, there was a need to rethink school organization of all levels and also within the University. Currently university teaching, especially in the training of the teachers, it's not oriented toward the development of soft skills, probably for a natural continuation in the use of traditional methodologies for the knowledge transmission. Considering the reference literature explored so far, it is possible to state that the Debate is an effective methodology to develop critical thinking and problem-solving skills. Within the contribution there is a description of an experiment started in the last academic year (2019/2020) and also carried out in the current academic year (2020/2021) at the University of Molise.

Questo contributo ha lo scopo di analizzare il livello di diffusione di utilizzo della metodologia del *Debate* all'interno del mondo accademico. In seguito alla pandemia Covid-19, vi è stata la necessità di ripensare la scuola di ogni ordine e grado ed anche all'interno del contesto universitario. L'attuale didattica universitaria, anche per quanto concerne la formazione iniziale dei docenti, non sembra orientata allo sviluppo di *soft skills*, piuttosto per una naturale prosecuzione nell'utilizzo di metodologie tradizionali di trasmissione delle conoscenze disciplinari che per la reticenza/contrarietà ad adottare metodologie didattiche innovative. In questo contesto si pone l'utilizzo del *Debate* in ambito universitario; infatti, considerando la letteratura di riferimento fino ad ora esplorata, è possibile affermare che il *Debate* sia una metodologia efficace per l'educazione al pensiero critico e alla capacità di *problem-solving*. All'interno del contributo è presente la descrizione di una sperimentazione avviata nello scorso anno accademico (2019/2020) e portata avanti anche nell'anno accademico in corso (2020/2021) presso l'Università degli Studi del Molise.

KEYWORDS

Debate, Teaching methodology, Competencies, Lifelong Learning, University teaching.
Dibattito, Metodologia didattica, Competenze, Apprendimento permanente, Didattica universitaria.

1. Introduzione

La pandemia Covid-19 ha messo in evidenza la necessità, oltre che l'opportunità, di un ripensamento dei modelli tradizionali di didattica in ogni ordine e grado di scuola. Al di là dell'esperienza della didattica *online* si ritiene opportuna una riprogettazione dei modelli formativi fondati sulla costruzione della conoscenza sia essa in un'aula tradizionale che in un'aula virtuale. Andare quindi a riscrivere e a riprogettare la dimensione in università e soprattutto quella relativa alla formazione dei docenti stessi è una opportunità a cui le istituzioni ad essa deputate devono tener conto per puntare ad una più efficace professionalizzazione dei docenti. La motivazione alla base del progetto nasce dalla volontà di diffondere anche in altri contesti formativi la metodologia didattica del *Debate*, la quale, tenendo conto delle esperienze fin qui praticate e della letteratura di riferimento, permette l'acquisizione di *life skill* trasversali e fondamentali per il *lifelong learning*, proprio perché prevede «uno scambio comunicativo guidato da regole, genericamente tra due squadre, una denominata pro e una contro, in contrapposizione tra loro su un tema da discutere, sviluppare, sostenere e difendere. Al tempo stesso è un maneggevole metodo didattico per i più vari e importanti contenuti, abilità e disposizioni che si possano promuovere in una società civile e democratica.» (De Conti & Giangrande 2017, pp. 2-3).

Pertanto, lo scopo di un dibattito è convincere l'uditorio e i giudici circa l'esposizione di argomentazioni a favore di un determinato *topic*, tramite il supporto di prove ed evidenze. Un dibattito regolamentato prevede, come dice il nome stesso, regole rigorose a cui far capo che lo organizzano e ne scandiscono lo svolgimento: il rispetto dei turni di parola, della successione nell'esposizione delle argomentazioni, del tempo previsto per ciascun intervento (Snider e Schnurer 2006; Snider 2006; Freeley & Steinberg 2009; Johnson 2009; De Conti 2013b; Snider 2014).

2. Dalla Τέχνη ῥητορικὴ al dibattito competitivo

Il dibattito inteso come τέχνη ῥητορικὴ (arte del saper parlare) affonda le proprie radici nella culla della nostra cultura, attraverso la pratica dell'argomentare in pubblico con lo scopo di persuadere un uditorio. Dalle grandi figure appartenenti all'antica civiltà greca, come Tisia e Corace, Pisistrato, Pericle e Gorgia, Lisia e Platone, si arriva ad Aristotele, autore del più antico trattato di retorica (Retorica, IV secolo a.C.) e della divisione dell'orazione in quattro parti canoniche utilizzate ancora oggi (Conte & Pianezzola 2010).

In seguito, la retorica venne considerata come una forma di spettacolo e come unico espediente per avvicinare e preparare gli uomini alla vita politica; si ricordano figure emblematiche della retorica latina, quali Cicerone e Quintiliano (Monaco, Casertano, Nuzzo 1997), fino poi ad arrivare al Medioevo, con i metodi d'insegnamento della *lectio* e della *disputatio*, un tipo di dibattito utilizzato a fini educativi.

Successivamente, però, il dibattito con scopo didattico è stato riproposto, almeno da quanto fino ad oggi potuto rilevare, solo intorno al 1898 quando negli Stati Uniti iniziarono ad esserci le prime gare di dibattito tra le università; ciò portò ad una maggiore necessità di allenamento ed esercizio alla pratica dell'argomentare, con lo scopo di riuscire a fronteggiare qualunque posizione contraria all'interno di una disputa argomentativa.

Il dibattito competitivo è diventato sempre più una prassi utilizzata in ambito

didattico e universitario, difatti negli anni '20 del 1900, caratterizzati da una fortissima segregazione razziale in tante aree d'America, soprattutto in relazione all'istruzione, ci fu una sentenza della Corte Suprema che sancì che all'interno dei *college* i ragazzi di colore non potessero prendere parte a competizioni relative a specifiche attività contro studenti bianchi e tra queste risultava il dibattito (Fe-drizzi & Ellis 2011, p. 40).

Dopo di allora, grazie alle sue particolari caratteristiche didattiche improntate al raggiungimento di solide competenze tramite lo sviluppo di una democratica dimensione sociale, il dibattito ha incontrato una forte diffusione in molte nazioni e in più contesti, diversi non solo a livello culturale, ma anche a livello sociale ed esperienziale; ciò ha portato alla fondazione di associazioni nate con lo scopo di diffondere il *Debate* in tutto il mondo e che si differenziano tra loro per il tipo di *format* di dibattito che viene utilizzato durante le dispute argomentative.

3. Il dibattito regolamentato come metodologia didattica

Il dibattito regolamentato come metodologia di insegnamento-apprendimento nasce nella tradizione e nel mondo anglosassone e favorisce il *Cooperative Learning* e la *peer education*; lo scopo, infatti, è lavorare insieme per il raggiungimento di un obiettivo comune, permettendo la crescita di ogni attore coinvolto all'interno del processo didattico; esso viene identificato come «un esercizio di democrazia, una palestra di intelligenza, che rende protagonisti i ragazzi e restituisce alla scuola il ruolo di promotrice di pensiero, di immaginazione» (De Conti & Giangrande 2017, pp. XVIII).

La culla e la patria del *Debate* come metodologia didattica è, quindi, l'Inghilterra, dove è ampiamente diffuso nelle scuole di ogni ordine e grado, mentre, da pochi anni, ha avviato la propria ascesa anche in Italia, in particolar modo nelle scuole secondarie di secondo grado e in quelle di primo grado. Di gran lunga inferiore è l'utilizzo di tale metodologia all'interno della scuola primaria e nel mondo accademico; sono ad oggi noti i tentativi di alcune Università di inserire esperienze di natura competitiva e argomentativa ancorate al *Debate*.

Da qualche anno l'Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa (IPRASE) di Trento, in collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento, il Comune di Rovereto e la SFI Trentino-Alto Adige, hanno avviato un progetto dal nome "A suon di parole: il gioco del contraddittorio", il quale prevede, in linea con l'idea del dibattito regolamentato, dei tornei basati sulla capacità di creare argomentazioni valide su *topic* di natura sociale e civica. I dibattiti vengono realizzati in italiano, inglese e tedesco, con l'obiettivo di sviluppare anche competenze a livello linguistico. Altra iniziativa di rilievo è quella proposta dall'Università degli Studi di Padova, con il progetto "Palestra di botta e risposta"; esso prevede l'utilizzo della metodologia didattica del dibattito regolamentato presso gli Istituti di Istruzione Superiore di I e II grado (De Conti 2019).

Dallo scorso anno accademico è stata avviata una sperimentazione di utilizzo della metodologia del dibattito regolamentato anche presso l'Università degli Studi del Molise, all'interno del corso di laurea in Scienze della formazione primaria. La metodologia di ricerca utilizzata è quella dell'osservazione diretta su campo e l'utilizzo dell'intervista e del questionario da somministrare agli studenti al termine del corso.

4. L'esperienza dell'Università degli Studi del Molise

Dallo scorso anno accademico (il 2019/2020) è stata avviata una sperimentazione presso il corso di laurea in Scienze della formazione primaria dell'Università degli Studi del Molise.

Il progetto, realizzato nell'ambito dell'insegnamento di Educazione economica e finanziaria, ha come fine l'utilizzo della metodologia del *Debate* nelle attività formative universitarie, con lo scopo di ribaltare la prospettiva e promuovere questa prassi didattica con i futuri maestri e maestre che poi potranno utilizzarla in aula con i loro alunni.

I primi incontri avuti con gli studenti di Scienze della formazione primaria sono stati organizzati in modo tale da presentare una spiegazione generale circa il dibattito regolamentato, le origini di tale pratica e lo stato dell'arte; dopodiché sono stati avviati dei dibattiti *impromptu*, che prevedono tempi di preparazione ed organizzazione molto brevi rispetto ai dibattiti preparati. Questi sono stati pensati in relazione alla volontà di avviare gli studenti alla pratica del dibattito, per rompere il ghiaccio e far sì che si sentissero inseriti in una personale *comfort zone*. Per questa prima fase i *topic* sono stati estratti da uno dei manuali principali della disciplina, "Il Debate nelle scuole" di Christopher Sanchez (2018):

- "Internet è il maestro migliore."
- "Nelle scuole bisognerebbe leggere di meno e far vedere più film."
- "Le uniformi scolastiche dovrebbero essere obbligatorie".

Nelle lezioni successive sono state create le squadre per la stesura delle argomentazioni. I *topic* scelti per il dibattito sono collegati al programma di studio della disciplina di riferimento, in modo tale da permettere agli studenti di notare la forte funzionalità che ha questo strumento didattico in seno ad uno studio reale e competente.

Gli argomenti su cui sono stati incentrati i singoli dibattiti regolamentati sono:

- "La paghetta settimanale è fondamentale in ambito educativo."
- "Sarebbe opportuno introdurre l'Economia a livello curricolare, quindi come nuova disciplina."
- "È indispensabile che ogni docente venga formato nell'ambito dell'educazione economica."
- "Economia e finanza non sono argomenti adatti ai bambini."

In seguito alla somministrazione dei *topic*, gli 80 studenti che hanno seguito il corso sono stati suddivisi in gruppi di lavoro per la stesura dei singoli dibattiti. L'*iter* presentato per l'analisi e la preparazione delle argomentazioni a favore della propria tesi segue la strategia di pensiero del "*see/think/wonder*", quindi prima uno sguardo generale sull'argomento che si sta trattando tramite l'osservazione di fattori facilmente individuabili (*what do you see?*), poi il pensare maggiormente in maniera approfondita, andando a riflettere sulle singole variabili che lo influenzano (*what do you think about that?*), arrivando infine a meravigliarsi della scoperta fatta (*what do you wonder?*). È una strategia che permette di incentivare la curiosità, la voglia di indagare, un pensiero di ordine superiore, coinvolgendo l'intero gruppo nelle attività che si stanno svolgendo.

La sperimentazione messa in pratica ha previsto non solo che gli studenti dibattessero, ma anche che valutassero a turno i dibattiti dei propri colleghi, ve-

stendo così sia i panni di *debaters* sia quelli di giudici. Le valutazioni dei dibattiti sono state effettuate tenendo in considerazione i parametri tradizionali utilizzati nel *format* di dibattito maggiormente diffuso a livello internazionale, il *World Schools Debate*: strategia, stile e contenuto (De Conti 2013a; Giangrande 2019). A queste voci sono stati, però, applicati alcuni adattamenti proprio per l'insegnamento universitario. Il momento della valutazione è da considerarsi quello maggiormente formativo all'interno di un dibattito regolamentato perché permette di sviluppare non solo la competenza valutativa in generale, ma anche quella di autovalutazione poiché viene richiesto ai giudici di fornire un *feedback* quanto più oggettivo e esente da pregiudizi. Essendo la valutazione «la fase dell'approfondimento critico, della riflessione, del ripensamento dell'intervento progettato ed attuato» (Vegliante 2016, p. 52; Castoldi 2016), essa è funzionale per una comprensione reale dei punti di forza e di debolezza della propria esposizione da parte di ogni soggetto coinvolto nell'attività. Inoltre, può essere considerato il momento più importante anche a livello didattico e pedagogico in quanto il giudice non attribuisce solamente un punteggio, ma favorisce anche "l'acquisizione di atteggiamenti, abilità e contenuti rilevanti a livello personale, scolastico e professionale" (De Conti & Giangrande 2017, p. 137). Di conseguenza, anche la figura del giudice all'interno di un dibattito regolamentato è cruciale poiché egli deve essere in grado di giudicare sotto molteplici aspetti: dal punto di vista linguistico, a livello dialettico, a livello logico e a livello retorico (De Conti 2015, pp. 34-46).

È stata fornita agli studenti una griglia di valutazione strutturata come rubrica valutativa suddivisa in quattro livelli (Iniziale, Base, Intermedio, Avanzato), facendo corrispondere a ciascun livello un punteggio funzionale alla valutazione numerica del dibattito competitivo, partendo da un minimo di un punto fino ad un massimo di cinque punti.

Per quanto concerne, invece, le tre voci a cui far riferimento, esse sono state esplicate ai futuri docenti in questo modo:

- **STILE:** coerenza delle argomentazioni esposte, la gestualità, la postura, la mimica facciale, il tono di voce;
- **CONTENUTO:** l'affidabilità delle fonti utilizzate a sostegno della propria tesi, la loro rilevanza, l'affinità con gli argomenti ed obiettivi richiesti nel corso;
- **STRATEGIA:** rispetto dei tempi, lavoro di squadra.

		STILE	CONTENUTO	STRATEGIA
LIVELLO	PUNTEGGIO			
AVANZATO	4,50 - 5			
INTERMEDIO	3 - 4,49			
BASE	2 - 2,99			
INIZIALE	1 - 1,99			
Totale				

Tabella 1: Rubrica di valutazione per i dibattiti

La prima esperienza di utilizzo del *Debate* presso l'Università degli Studi del Molise può essere considerata positiva; gli stessi studenti, futuri docenti, hanno riconosciuto la validità di questa metodologia didattica, sia per lo studio personale della disciplina che per il miglioramento della capacità di saper affermare la propria idea grazie a valide argomentazioni supportate da evidenze.

La sperimentazione è stata avviata e ripetuta anche in questo anno accademico (il 2020-2021), ma, a causa della pandemia Covid-19, vi è stata la necessità di strutturala secondo modalità diverse, quindi tramite l'utilizzo di piattaforme "da remoto".

È opportuno specificare che nell'anno 2020 molti eventi appartenenti al mondo del *Debate* sono stati svolti *online*: si ricordano sia le Olimpiadi Nazionali che il *World Schools Debate Academy*, evento internazionale destinato a docenti, coach, giudici e studenti.

L'esperienza presso l'Università degli Studi del Molise è ancora in corso, ma è possibile porre già delle prime osservazioni circa gli incontri svolti, in quanto gli studenti di Scienze della formazione primaria sono entrati sin da subito nell'ottica di un dibattito regolamentato, pur con le evidenti difficoltà nello svolgimento dello stesso tramite piattaforme *online*, venendo meno, per causa di forza maggiore, la dimensione della gestualità, della mimica facciale e corporea, che sono alla base di un buon dibattito.

Entro il termine della sperimentazione si somministrerà ai futuri docenti un questionario per raccogliere la loro opinione riguardo l'utilizzo in aula di questa metodologia didattica. I risultati, pertanto, saranno l'oggetto del lavoro futuro per l'introduzione del *Debate* nell'apprendimento universitario.

Conclusioni

Di fronte alla necessità di fornire agli studenti strumenti educativi, formativi e democratici fondamentali e sostenibili per la loro vita futura, la sfida che ogni docente dovrebbe accettare è quella di guidare i propri studenti nel loro percorso di crescita e realizzazione personale, fino alla loro trasformazione in cittadini attivi nelle cui mani è posto il mondo futuro. Formare studenti in grado di esprimere la propria opinione, di ricercarne le ragioni, di osservare il mondo circostante comprendendone le sfaccettature, di ascoltare e accettare in maniera libera e democratica anche pensieri che si discostano dal proprio, sono aspetti fondamentali e promulgabili tramite l'educazione e l'esercizio al dibattito. Per far ciò è però necessario che vengano prima di tutto formati i docenti a tale pratica, permettendone così un utilizzo competente in aula; per questo è stata avviata la sperimentazione presso il corso di laurea in Scienze della formazione primaria.

A seguito dell'esperienza fatta, quindi, è possibile identificare il *Debate* come una pratica didattica e metodo di insegnamento utilizzabile anche nei contesti di apprendimento universitari; gli studenti che hanno frequentato il corso hanno avuto modo di apprendere le conoscenze disciplinari necessarie al superamento dell'esame e, al contempo, di acquisire altre capacità fondamentali per la professione docente: il *public speaking*, la costruzione delle mozioni, l'ascolto attivo e reciproco, in quanto ogni insegnante, quotidianamente, è chiamato a dover parlare in pubblico, ad argomentare con modalità più chiare possibili ciò che deve esporre e ad ascoltare chiunque si trovi dinanzi.

Di fatto è stata introdotta nella formazione dei futuri insegnanti della scuola del primo ciclo il dibattito regolamentato come metodologia di insegnamento-

apprendimento al fine di permettere loro un utilizzo competente all'interno delle classi della scuola primaria.

Concludendo, da questi primi passi è possibile intravedere il *Debate* come efficace metodologia di insegnamento universitario, in modo particolare nello sviluppo di *soft skills* al di là dei soli aspetti nozionistici, che invece dovrebbero divenire sempre più elementi di base acquisibili attraverso lo studio autonomo.

Riferimenti bibliografici

- Castoldi, M. (2016). *Valutare e certificare le competenze*. Roma: Carocci.
- Conte, G. B., Pianezzola, E. (2010). *Lezioni di letteratura latina, l'età imperiale*. Milano: Le Monnier Scuola.
- De Conti, M. (2013a). Dibattere a scuola: scegliere il proprio percorso educativo. *Studi sulla formazione*, 16(1), 111-120.
- De Conti, M. (2013b). Il dibattito regolamentato come metodo per acquisire competenze di gestione dei conflitti nella scuola. *Formazione & Insegnamento*, 11(3), 143-152.
- De Conti, M. (2015). La preparazione argomentativa del giudice del dibattito. *ERIS Rivista internazionale di argomentazione e dibattito*, 1(1), 34-46.
- De Conti, M. (2019). Using Debate in University Lectures. L'adozione del Debate nella didattica universitaria. *Form@re*, 19(1), 354-366.
- De Conti, M., Giangrande, M. (2017). *Debate. Pratica, teoria e pedagogia*. Milano-Torino: Pearson.
- Fedrizzi, M., Ellis, R. (2011). *Debate*. Mason: South-Western Cengage Learning.
- Freeley, A. J., Steinberg, D. L. (2009). *Argumentation and Debate: Critical Thinking for Reasoned Decision Making*. Wadsworth Cengage Learning.
- Giangrande, M. (2019). *Le regole del Debate: guida ai protocolli per coach e debater*. Milano: Pearson.
- Johnson, S. L. (2009). *Winning debates: a guide to debating in the style of the world universities debating championships*. New York: International Debate Education Association.
- Monaco, G., Casertano, M., Nuzzo, G. (1997). *L'attività letteraria nell'antica Grecia, Storia della letteratura greca*. Palermo: Palumbo.
- Sanchez, C. (2018). *Il debate nelle scuole*. Torino: Pearson.
- Snider, A. (2006). *The Code of the Debater: introduction to Policy Debating*. New York: International Debate Education Association.
- Snider, A. (2014). *Sparking the debate: how to create a debate program*. New York: International Debate Education Association.
- Snider, A., Schnurer, M. (2006). *Many sides: debate across the curriculum*. New York: International Debate Education Association.
- Vegliante, R. (2017). *Valutare per progettare. Progettare per valutare*. Lecce: PensaMultiMedia.